

Andrea Crespi in mostra con “The Pantheon of Care” nello spazio Casa ab medica

Un percorso artistico che unisce tecnologia e umanità, trasformando la cura in linguaggio universale attraverso dodici opere ispirate ai valori di Just One Care e a una visione condivisa tra passato e futuro



Negli spazi di **Casa ab medica** si trova la **mostra dell'artista Andrea Crespi**, intitolata **The Pantheon of Care**. Il progetto nasce come traduzione artistica della filosofia Just One Care, espressione dell'identità di ab medica, e si propone come **un ponte tra dimensioni diverse: passato e futuro, uomo e tecnologia, gesto quotidiano e cura universale**

La mostra prende forma a partire da dodici frasi ideate dall'azienda, pensate come tappe di un percorso che **accompagna il concetto di cura lungo tutto l'anno**. Da questi messaggi prende vita una collezione di dodici opere, ognuna legata a un valore specifico, che trasforma la visione aziendale in esperienza estetica e condivisa.

VareseNews

Ne emerge un **pantheon contemporaneo in cui mito, etica e innovazione dialogano in modo diretto e accessibile**. È uno spazio simbolico in cui tempi e significati si incontrano, offrendo una riflessione sul senso profondo del prendersi cura. The Pantheon of Care si configura così come un ambiente di convivenza tra arte, persone e valori, capace di attivare nuovi punti di vista e rendere universale il tema della cura.

Il percorso espositivo si apre con **l'opera Just One Care** concepita come manifesto visivo dell'intero progetto. Attraverso illusioni ottiche, giochi di luce e integrazioni tecnologiche, l'opera introduce a una visione dinamica e trasformativa della cura. Il messaggio non si svela immediatamente, ma emerge gradualmente, richiamando una dimensione della cura che esiste anche quando non è visibile.



Le figure mitologiche presenti nelle opere non sono semplici richiami decorativi, ma archetipi capaci di rendere attuale e universale il concetto di cura. Nel pantheon immaginato da Crespi, umano e tecnologia non sono in opposizione, ma si completano e si estendono reciprocamente. Gli inserti tecnologici, discreti ma significativi, suggeriscono una trasformazione continua, in cui l'innovazione amplifica il gesto umano senza sostituirlo.

La mostra propone così una narrazione diversa della cura, intesa come sistema di valori condivisi e come equilibrio tra scienza, tecnologia e umanità. Un racconto che, attraverso l'arte, invita a riflettere su una dimensione essenziale dell'esperienza contemporanea.